

# “Davo milioni all’Avanti di Lavitola per blindare il mio appalto Canadair”

*L'imprenditore Spadaccini: così mi difesi dal boicottaggio di Bertolaso*



## AEREI ANTINCENDIO

Giuseppe Spadaccini aveva ottenuto dalla Protezione Civile un appalto da 50 milioni. Per lui si mobilitarono politici di Fi e An



## EDITORE POLITICO

Valter Lavitola è l'editore dell'*Avanti*, la testata che dal Psi è transitata nelle mani dei socialisti approdati nelle file del centrodestra



## PROTEZIONE CIVILE

Guido Bertolaso è stato fino a pochi giorni fa capo della Protezione Civile. Spadaccini sostiene che Bertolaso lo volesse “far fuori”

## GIUSEPPE CAPORALE

PESCARA — Un milione e duecentomila euro già pagati. Un altro milione e ottocento ancora da saldare. Ammonta complessivamente a tre milioni di euro la «gratitudine nei confronti di Valter Lavitola» da parte dell'imprenditore — e fornitore della Protezione Civile — Giuseppe Spadaccini, ora in carcere per una evasione fiscale da 90 milioni. È lo stesso imprenditore, durante l'ultimo interrogatorio, a spiegare, proprio in questi termini, i continui e ingenti versamenti negli ultimi anni sul conto della International Press, società amministrata da Lavitola e proprietaria del giornale *L'Avanti*.

«Perché lei dava a questo giornale cifre così ingenti?» chiede il magistrato della Procura di Pescara Mirvana Di Serio nel corso del colloquio avvenuto a Regina Coeli il 5 novembre. «Per gratitudine nei confronti di Valter Lavitola — risponde l'imprenditore —. Avevo ottenuto l'appalto dalla Protezione Civile per i Canadair (commessa da 50 milioni-ndr). Ma Guido Bertolaso (il capo della Protezione Civile-ndr) voleva farmi fuori. Voleva revocarmi l'affidamento. Sono convinto lo facesse per avvantaggiare la società Cai

nella quale il fratello (Antonio Bertolaso, colonnello dell'Aeronautica ora in forza ai servizi segreti-ndr) all'epoca era direttore generale. Bertolaso non mi metteva in pagamento le fatture... Aveva anche fatto inserire nella Finanziaria 2003 una norma per revocare gli appalti in corso. Una specie di norma ad personam, contro di me. Mi dovevo difendere... Allora chiesi aiuto a Lavitola. Riuscimmo ad ottenere una raccolta di firme di 200 parlamentari a mio favore. Senza Lavitola sarei sparito prima. Il suo intervento è stato fondamentale».

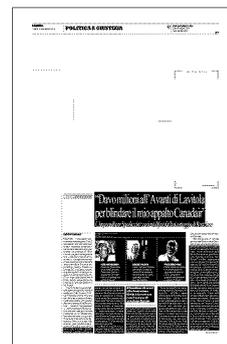
In effetti, le cronache raccontano che a difesa dell'appalto della Sorem (la società di Spadaccini

## Il fornitore di aerei alla Protezione Civile è in carcere con l'accusa di evasione fiscale

accusata di non possedere i requisiti per l'appalto anche dalla Corte dei Conti) scesero in campo 130 parlamentari di Forza Italia e An, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi per denunciare «intenzioni discriminatorie nei confronti della Sorem». Primo firmatario Fabrizio Cicchitto, socio fondatore de *L'Avanti* di Lavitola.

La International Press è una società già nota alla Procura di Pescara che — dal 2006 — indaga sulle tangenti nella pubblica amministrazione. Questo nome spunta nelle indagini sull'onorevole del Pdl Sabatino Aracu (tra i firmatari della petizione Spadaccini) indagato per corruzione nell'inchiesta sulla sanità privata. Lo stesso Aracu era diventato socio di una delle aziende di Spadaccini, con una quota “fantasma” di 50 mila euro. Soldi di cui la guardia di Finanza non ha trovato traccia. «Ho chiesto io ad Aracu di entrare in una delle mie società — dice l'imprenditore —. Aracu mi ha tutelato sempre contro Bertolaso».

Sullo sfondo resta la vicenda per evasione fiscale. Erano fatturate da una società portoghese le



prestazioni dei piloti che guidavano i Canadair della Protezione Civile. I soldi dell'appalto della Sorem finivano in un paradiso fiscale. Secondo la procura, Spadaccini avrebbe organizzato «un'associazione a delinquere finalizzata all'evasione fiscale internazionale», attraverso il meccanismo della cosiddetta "estero vestizione", ovvero la fittizia localizzazione della residenza fiscale di società in territori diversi dall'Italia — dove il soggetto in realtà risiede — allo scopo di sottrarsi agli obblighi fiscali del Paese d'appartenenza (in questo caso la zona franca dell'arcipelago di Madeira, in Portogallo). Cuore delle operazioni finanziarie, la fornitura del lavoro dei piloti. Tutti italiani, ma "fatturati" da una società portoghese, che "vendeva" i piloti alla Sorem. Questa società, a sua volta, li "rivendeva" alla Protezione Civile. Obiettivo: evadere il fisco. Scrive la procura di Pescara: «Il lavoro dei piloti dei Canadair della Protezione Civile costava 1.243,00 euro al giorno». Un prezzo ritenuto eccessivo, perché «un pilota italiano ha una tariffa giornaliera di 817,19 euro».